

I dati dell'osservatorio Ceav Unioncamere sottolineano una situazione difficile

Edilizia in sofferenza

Mai, come in questi anni, l'edilizia ha sofferto così a lungo e in modo così rilevante di una crisi economica e finanziaria che non accenna a diminuire. Non si vedono ancora i segnali di una ripresa ed è oramai opinione comune che se e quando la ripresa ci sarà, non avverrà come nel passato, ma le dinamiche e gli andamenti saranno più contenuti e non saranno in grado di riportare il settore ai picchi produttivi e di guadagno del recente passato. I numeri che presentiamo in queste pagine raccontano di un'edilizia in forte sofferenza, ma anche di un mercato che nella crisi sta fortemente cambiando, come se la crisi stessa spingesse imprese e operatori non solo ad adattarsi alla difficile fase congiunturale, ma a rivedere modalità gestionali e di mercato tali da rappresentare una innovazione nell'approccio operativo.

Si pensava che il 2011 sarebbe stato un anno di svolta. Non è stato così. Forse la svolta tanto attesa non ci sarà, ma si tramuterà in un lento riassestamento del settore. Perlomeno i dati del nostro osservatorio ce lo confermano. Ma certo è che non è bastato prorogare il "piano casa" per vedere segnali di controtendenza o introdurre norme sui tempi di pagamento delle amministrazioni pubbliche, le quali come ben noto sono bloccate dal patto di stabilità. E' paradossale infatti che nella maggior parte dei Comuni veneti vi siano i soldi in cassa ma non

si possano pagare le imprese per i vincoli legati al patto di stabilità. Con gli effetti a volte tragici che la cronaca ci ha consegnato in questi ultimi mesi.

Ma nell'attuale stato di crisi del mercato dell'edilizia, e più in generale di crisi economica e finanziaria, uno degli elementi che sta deprimendo la potenziale ripresa è dato dalla difficoltà di accesso al credito e dal sostegno che il settore finanziario potrebbe dare al settore ma che sta negando, con vere e proprie azioni depressive sul mercato. Come emerge dai dati pubblicati dalla Banca d'Italia nel suo Bollettino economico, negli ultimi tre mesi del 2011 i prestiti erogati dal sistema bancario alle imprese sono diminuiti dell'1,5% e nel solo mese di dicembre la contrazione è stata addirittura del 2,2%. I dati confermano quanto rilevato dalle nostre indagini presso le imprese, che evidenziano come sia proprio l'accesso al credito uno dei principali fattori di rallentamento degli investimenti e del-

l'economia, in questa fase. A questo rallentamento va poi aggiunto l'effetto ulteriormente depressivo che l'innalzamento dei tassi di interesse ha generato nell'ultimo trimestre. Oggi imprese e famiglie si trovano infatti a pagare tassi di interesse molto più elevati di quelli di qualche mese fa, con scarti di almeno 1-2 punti percentuali sullo spread, che sono comunque già elevati rispetto ai finanziamenti che le banche stesse hanno ricevuto. Certo, nell'ultimo anno la crisi economica si è fatta particolarmente sentire e le insolvenze sono aumentate del 36%, inducendo molti istituti di credito a rivedere le politiche sui prestiti, e richiedendo spesso extragaranzie, rispetto a quelle abituali, aumentando i tempi di erogazione dei finanziamenti e creando un ulteriore effetto depressivo sul mercato. Ma vi sono troppe contraddizioni tra la forte iniezione di liquidità che il sistema bancario ha ricevuto dalla BCE, con i prestiti da 500 miliardi al tasso all'1%, e la capacità di governance del sistema da parte dei governi centrali e in particolare di quello italiano. In una fase economica e sociale cruciale come questa è evidente che il sistema creditizio deve e può fare molto di più. L'edilizia e il mondo del lavoro ne hanno bisogno e dobbiamo tutti impegnarci per superare questi impasse.



Il presidente Virginio Piva



Il vicepresidente Leonardo Zucchini

Il Presidente
Virginio Piva

Il Vicepresidente
Leonardo Zucchini

DOPO LE ASPETTATIVE DI RIPRESA DELLA PRIMA METÀ DELL'ANNO, UN CALO VISTOSO NELL'ULTIMO TRIMESTRE

Il mercato soffre

Il settore delle costruzioni sta vivendo una fase congiunturale e strutturale particolarmente negativa. Dopo i segnali di ripresa potenziale del mercato del primo semestre del 2011, il secondo semestre e in particolare il quarto trimestre del 2011 evidenziano segnali di forte difficoltà da parte delle imprese. Questa congiuntura negativa si somma e amplifica quanto già avvenuto nel recente passato:

- il mercato delle costruzioni è passato da un volume di investimenti di 16,0 miliardi di euro nel 2008 a circa 13,4 miliardi nel 2011 e scenderà a 12,9 miliardi di euro nel 2012;
- il triennio 2008-2011 ha consegnato la più grave crisi del secondo dopoguerra, con una riduzione di un quinto degli investimenti nel settore;
- il 2011 ha segnato un tentativo di inversione di tendenza, ma il 2012 si preannuncia come un anno nuovamente negativo, con una flessione prevista pari -5,2%;
- con il riferimento al solo settore residenziale di nuova costruzione la flessione degli investimenti nel periodo è stata quasi pari ad oltre il 40%;
- l'unico segmento che ha "tenuato" è quello della ristrutturazione residenziale (+0,4% nel triennio considerato);
- in forte flessione le opere pubbliche e gli investimenti in edilizia non residenziale.

Tutti gli indicatori sono calcolati in valori costanti, ovvero al netto dell'in-

Veneto. Investimenti in costruzioni in milioni di euro in valori costanti 1995 (al netto dell'inflazione)

Anni 2008-2011 e previsioni 2012

	2008	2011	var. % 2011/08	2012	var. % 2012/11	distr. % 2012
NUOVA COSTRUZIONE	6.047	3.757	-37,9	3.526	-6,2	43,3%
di cui						
Nuovo residenziale	3.340	1.942	-41,9	1.934	-0,4	23,7%
Nuovo non residenziale privato	1.681	988	-41,2	934	-5,4	11,5%
Nuovo non residenziale pubblico	248	181	-27,2	160	-11,3	2,0%
Nuovo genio civile	778	647	-16,8	497	-23,2	6,1%
RINNOVO	4.817	4.843	0,5	4.624	-4,5	56,7%
di cui						
rinnovo residenziale	2.400	2.409	0,4	2.455	1,9	30,1%
rinnovo non residenziale privato	1.498	1.731	15,6	1.504	-13,1	18,5%
rinnovo non residenziale pubblico	308	284	-7,8	227	-20,1	2,8%
rinnovo genio civile	612	420	-31,4	438	4,3	5,4%
TOTALE INVESTIMENTI	10.864	8.600	-20,8	8.150	-5,2	100%

Fonte: elaborazione e stime CRESME per osservatorio CEAV-Unioncamere

Veneto. Investimenti in costruzioni in milioni di euro in valori correnti (al lordo dell'inflazione)

Anni 2008-2011 e previsioni 2012

	2008	2011	var. % 2011/08	2012	var. % 2012/11	distr. % 2012
NUOVA COSTRUZIONE	9.063	5.868	-35,3	5.585	-4,8	43,3%
di cui						
Nuovo residenziale	4.904	2.994	-38,9	3.027	1,1	23,4%
Nuovo non residenziale privato	2.520	1.564	-37,9	1.502	-4,0	11,6%
Nuovo non residenziale pubblico	427	286	-33,0	258	-9,9	2,0%
Nuovo genio civile	1.213	1.024	-15,6	799	-22,0	6,2%
RINNOVO	7.013	7.568	7,9	7.327	-3,2	56,7%
di cui						
rinnovo residenziale	3.544	3.714	4,8	3.843	3,5	29,8%
rinnovo non residenziale privato	2.253	2.741	21,7	2.418	-11,8	18,7%
rinnovo non residenziale pubblico	377	449	19,1	364	-18,8	2,8%
rinnovo genio civile	839	664	-20,9	703	5,9	5,4%
TOTALE INVESTIMENTI	16.076	13.436	-16,4	12.912	-3,9	100%

Fonte: elaborazione e stime CRESME per osservatorio CEAV-Unioncamere

flazione del settore.

Le attese per il 2012 vedono:

- terminare il crollo del mercato del nuovo residenziale, con un -0,4% sul 2011;
- proseguire la ripresa del mercato del recupero residenziale, con un +1,9% sul 2011;
- proseguire la frenata degli investimenti in non residenziale, sia nel nuovo che nel rinnovo;
- diminuire fortemente gli investimenti in nuove opere pubbliche, con un -23,1% sul 2011.

Nel 2012 il mercato delle costruzioni farà segnare complessivamente una riduzione del 5,2% e l'unico elemento positivo potrà venire da un incremento, nel corso dell'anno, degli investimenti e dell'utilizzo degli incentivi legati al "piano casa 2" (LR 13/2011), che potrebbero avere un effetto di contenimento della flessione complessiva prevista nell'ordine di 2 punti percentuali.

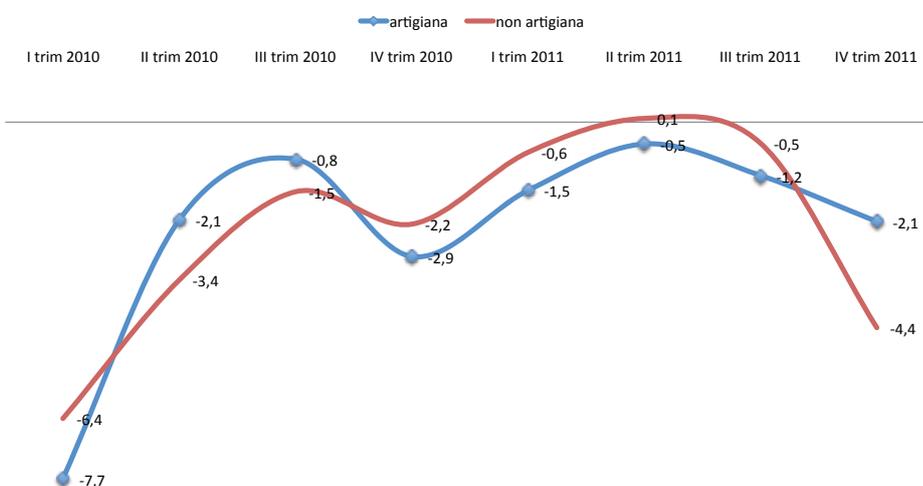
Il triennio 2008-2011 consegna un mercato delle costruzioni in forte difficoltà, e non ancora in grado di spingere sul rinnovo urbano (degli edifici e delle città) e sulle nuove tecnologie e modalità costruttive legate alla sostenibilità e all'efficientamento energetico in modo così diffuso e significativo da invertire la rotta. Questa difficoltà si ripercuote sulle dinamiche delle attività di imprese, sulle dinamiche imprenditoriali e occupazionali.

Nel quarto trimestre 2011, sulla base dell'indagine Veneto-Congiuntura, il fatturato delle imprese di costruzioni ha registrato una flessione del -2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010. Si tratta di un dato peggiorativo rispetto a quello del terzo trimestre 2011, già in flessione, con una dinamica fortemente negativa per il settore non artigiano e più contenuta, ma ugualmente negativa, per quello artigiano. La speranza che la flessione registrata nel terzo trimestre 2011 fosse un "rimbalzo tecnico", dovuto anche alle particolari condizioni atmosferiche di inizio estate, non è dunque stata con-

fermata e il settore si avvia nel quarto trimestre verso una fase recessiva particolarmente rilevante, soprattutto per le imprese non artigiane, quelle peraltro meno interessate dal piano casa. In questo contesto va anche rilevato che le incertezze sull'applicazione delle nuove norme relative alla LR 13/2011, e soprattutto l'attesa per l'adozione a livello comunale prevista per la fine del mese di novembre, potrebbe aver generato una fase di attendismo, alla quale va sommato il peggioramento complessivo dell'economia e della situazione finanziaria generale, con riflessi particolarmente negativi per le imprese, in particolare per l'accesso al credito, penalizzandone dunque fortemente l'attività e la capacità di azione sul mercato.

Il settore delle costruzioni in Veneto nel quarto trimestre del 2011 accentua la dinamica negativa, con un dato tendenziale del fatturato in forte ribasso, che amplifica gli andamenti negativi del primo trimestre 2011 (-1,2 per cento), del secondo trimestre 2011 (-0,3 per cento) e del terzo trimestre (-1,0%). Gli effetti lunghi della crisi dunque propongono uno scenario in forte rallentamento, con una dinamica differenziata: maggiormente negativa per le imprese non artigiane (-4,4 per cento), mentre per quelle artigiane la flessione è più contenuta (-2,1 per cento). Sotto il profilo territoriale, il volume d'affari ha mostrato dinamiche omogenee in tutte le province, con un calo maggiore a Padova, Verona e Vicenza e province in flessione più contenuta (Treviso,

Veneto. Andamento del fatturato per tipologia di impresa (var. % su trimestre anno precedente) I trim. 2010 - IV trim. 2011



Fonte: CEAV-Unioncamere del Veneto (indagine VenetoCongiuntura, 600 casi)

Veneto. Andamento dei principali indicatori congiunturali (var. % su trim. anno prec.). III trim. 2011

	Fatturato	Prezzi	Ordini	Occupazione
Tipologia di impresa				
Artigiana	-1,2	3,3	-0,9	-2,4
Non artigiana	-0,5	2,8	-0,3	0,6
Classe dimensionale				
da 1 a 5 add.	-1,8	3,3	-1,1	-5,6
da 6 a 9 add.	-0,3	2,3	-1,3	-2,9
oltre 9 add.	-0,3	3,4	0,1	3,1
Totale	-1,0	3,1	-0,7	-1,5

Fonte: CEAV - Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (n. casi 600)

Venezia). Dunque, nonostante il secondo trimestre avesse fatto sperare in un "lento atterraggio" della crisi, il terzo e soprattutto il quarto trimestre 2011 amplificano la situazione di grave difficoltà del settore. Nel dettaglio, il bilancio negativo del settore, a livello di fatturato, è ascrivibile principalmente alle imprese di piccola dimensione (fino a 5 addetti) che hanno segnato un -4,4 per cento, mentre quelle di maggiori dimensioni evidenziano un più contenuto -1,2 per cento.

Veneto. Andamento dei principali indicatori congiunturali (var. % su trim. anno prec.). IV trim. 2011

	Fatturato	Prezzi	Ordini	Occupazione
Tipologia di impresa				
Artigiana	-2,1	3,1	-2,7	-2,0
Non artigiana	-4,4	3,4	-2,6	-1,4
Classe dimensionale				
da 1 a 5 add.	-4,4	3,3	-5,1	-4,6
da 6 a 9 add.	-2,2	2,7	-1,9	1,5
oltre 9 add.	-1,2	3,3	-0,6	-0,4
Totale	-2,7	3,2	-2,7	-1,8

Fonte: CEAV - Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (n. casi 600)

L'OSSERVATORIO TRIMESTRALE CEAV UNIONCAMERE

Gli indicatori

ORDINI

Dopo la leggera ripresa degli ordinativi del secondo trimestre 2011, il rallentamento iniziato nel terzo prosegue anche nel quarto 2011, con una dinamica omogenea tra imprese artigiane e non artigiane (-2,7 per cento), ma con una dinamica particolarmente negativa per quelle di piccole dimensioni (-5,1 per cento per le imprese da 1 a 5 addetti) e per quelle di medie dimensioni (-1,9 per cento quelle da 6 a 9 addetti). In leggera flessione, ma in misura relativa, le imprese di dimensioni maggiori, che fanno segnare un -0,6 per cento. E' pertanto confermato quanto già indicato nel terzo trimestre, ovvero che la crisi sta producendo nel mercato una selezione che si riverbera sulla dimensione di impresa, con le imprese più strutturate in grado di assorbire i riflessi negativi del mercato. A livello territoriale, tutte le province sono in calo, con picchi negativi soprattutto a Vicenza (-4,7 per cento), Belluno (-4,0 per cento) e Padova (-3,5 per cento).

PREZZI

In questo scenario non accenna a diminuire la crescita dei prezzi alla produzione che, rispetto al corrispon-

Osservatorio trimestrale CEAV-Unioncamere sul mercato delle costruzioni in Veneto

L'Osservatorio trimestrale sul mercato delle costruzioni nel Veneto è nato tre anni fa per volontà della Cassa Edile Artigiana Veneta e di Unioncamere del Veneto, al fine di dare continuità al lavoro decennale di analisi e lettura del mercato delle costruzioni, prodotto a partire dal 1998 da CEAV in collaborazione con il Cresme. La trasformazione di un osservatorio annuale in un più ampio e approfondito osservatorio trimestrale è stata dettata dalle esigenze dell'attuale fase congiunturale di mercati, che impone una maggiore capacità di lettura delle dinamiche in atto, al fine di supportare le imprese con indicazioni strategiche e fornire al sistema delle costruzioni utili informazioni per programmare le proprie attività e approfondire gli andamenti in atto. Dopo il primo anno di sperimentazione, attraverso rilevazioni trimestrali che riguardano 600 imprese (artigiane e non artigiane, intervistate secondo un metodo proporzionale e stratificato, per tipologia e area territoriale), a partire dal primo trimestre 2010 l'Osservatorio è entrato a regime e oggi fornisce numerose informazioni con cadenza trimestrale sull'andamento del mercato e sulle aspettative delle imprese per il prossimo semestre, nell'ambito di Veneto Congiuntura (www.venetocongiuntura.it).

dente periodo dello scorso anno, evidenzia un incremento del +3,2 per cento, confermando il trend dunque già avviatosi nei trimestri precedenti. L'aumento dei prezzi dunque, da segnale negativo ma riflettente una parziale tendenza positiva del mercato, dovuta ad un incremento di domanda che si riflette nella dinamica inflattiva, è oggi soprattutto un segnale di difficoltà del mercato dei mate-

riali (che ha visto peraltro avviarsi nell'anno procedure di fallimento di importanti distributori, soprattutto nel settore idrotermosanitario) con un effetto fortemente deprimente sulla attesa, ma rimandata, ripresa del mercato. Rispetto al secondo trimestre, quando sembrava scongiurato l'effetto negativo congiunto dell'incremento dei prezzi alla produzione e della riduzione degli ordini, il quarto

trimestre 2011 evidenzia dunque segnali fortemente negativi per il settore, che seguono i dati già di per sé negativi del trimestre precedente e che dunque propongono la necessità di monitorare con estrema attenzione le dinamiche presenti al fine di individuare potenziali vie di uscita per il settore.

OCCUPAZIONE

In questa dinamica di nuova e grave flessione, il dato occupazionale relativo al quarto trimestre presenta una dinamica fortemente negativa, che segue e quelle dei trimestri precedenti, con una flessione del -1,8 per cento, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Particolarmente rilevante la flessione delle piccole imprese (da 1 a 5 addetti) con un dato pari a -4,6 per cento, a fronte di dati stabili o in leggera crescita per le imprese più strutturate, con un +1,5 per cento per le imprese tra 6 e 9 addetti. L'indicatore relativo all'occupazione fa segnare complessivamente

una dinamica negativa, sia per le imprese artigiane che per quelle non artigiane, dunque, ma con dinamiche tipologiche e territoriali diversificate: forte calo in provincia di Venezia (-4,4 per cento) e Padova (-3,5 per cento) e Treviso (-2,4 per cento), mentre sono inferiori alla media regionale i cali nelle altre province. Il segnale che emerge da questi dati è di una sostanziale stabilità delle imprese più strutturate e di una cre-

scente difficoltà di quelle di piccola dimensione che, per restare sul mercato e fronteggiare la crisi, riducono il numero di addetti, puntando dunque a ridurre i costi.

LE PREVISIONI PER IL PRIMO SEMESTRE 2012

Dopo i segnali tendenzialmente positivi emersi alla fine del 2010 e nel

Veneto. Previsioni a sei mesi dei principali indicatori congiunturali (saldi % risposte). III trim. 2011

	Fatturato	Prezzi	Ordini	Occupazione
Tipologia di impresa				
Artigiana	-20,5%	20,2%	-19,3%	-0,6%
Non artigiana	-3,9%	14,0%	0,5%	4,4%
Classe dimensionale				
da 1 a 5 add.	-23,0%	15,2%	-21,4%	0,3%
da 6 a 9 add.	-12,4%	33,1%	-12,3%	-1,5%
oltre 9 add.	1,4%	30,6%	5,2%	0,0%
Totale	-18,4%	19,5%	-16,8%	0,0%

Fonte: CEAV - Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (n. casi 600)

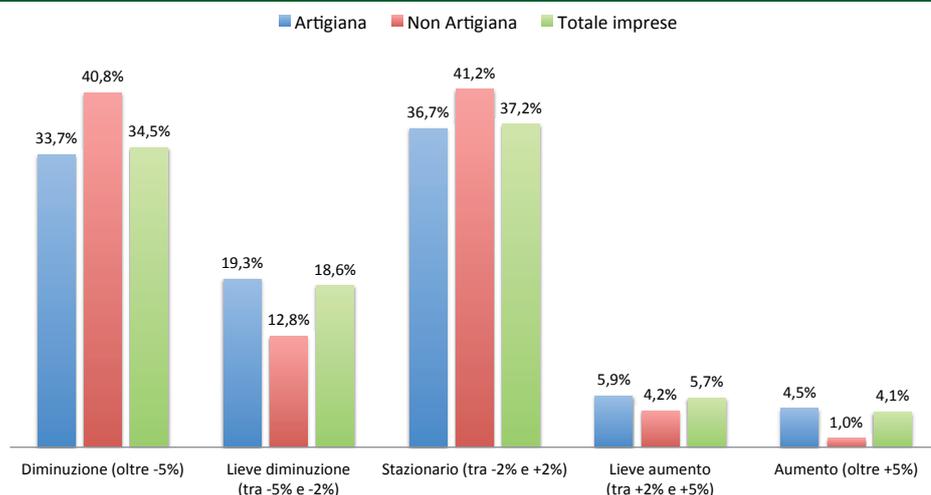


Veneto. Previsioni a sei mesi dei principali indicatori congiunturali (saldi % risposte). IV trim. 2011

	Fatturato	Prezzi	Ordini	Occupazione
Tipologia di impresa				
Artigiana	-42,7%	59,7%	-34,8%	-8,1%
Non artigiana	-48,3%	25,1%	-46,4%	10,2%
Classe dimensionale				
da 1 a 5 add.	-47,1%	51,9%	-39,2%	-7,8%
da 6 a 9 add.	-31,1%	60,3%	-27,5%	-7,8%
oltre 9 add.	-34,0%	71,1%	-27,6%	0,5%
Totale	-43,4%	55,5%	-36,2%	-6,6%

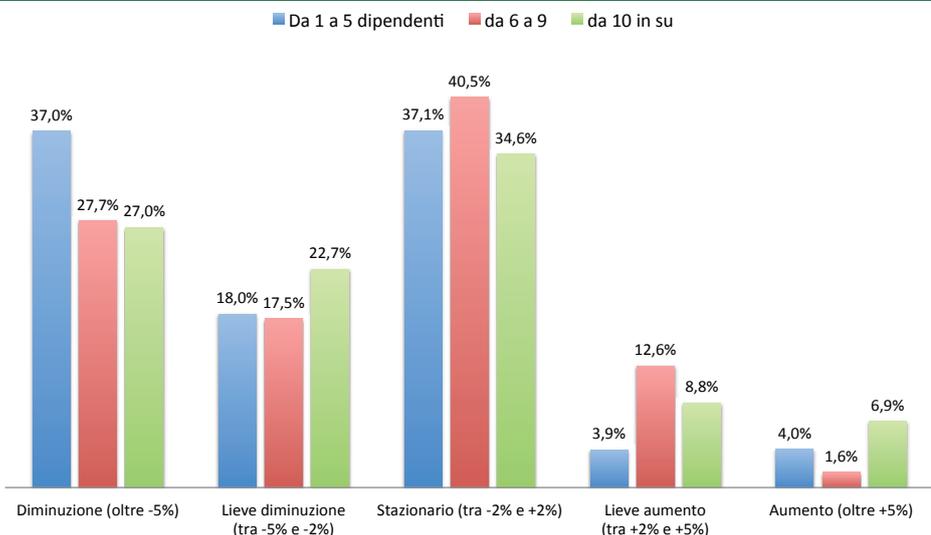
Fonte: CEAV - Unioncamere del Veneto (indagine VenetoCongiuntura, 600 casi)

Previsioni dell'andamento del fatturato per i prossimi sei mesi



Fonte: CEAV-Unioncamere del Veneto (indagine VenetoCongiuntura, 600 casi)

Previsioni dell'andamento del fatturato per i prossimi sei mesi



Fonte: CEAV-Unioncamere del Veneto (indagine VenetoCongiuntura, 600 casi)

corso del primo semestre 2011, il terzo trimestre 2011 aveva iniziato una inversione di rotta che viene confermata, in modo molto negativo, dal quarto trimestre 2011. Le aspettative delle imprese riguardo alla ripresa del mercato nel primo semestre 2012 sono molto negative e il saldo tra chi giudica il mercato in crescita nei prossimi sei mesi e chi lo prevede in calo è ulteriormente peggiorato: oggi siamo a -43,3 punti percentuali, dopo il risultato di -18,4 punti percentuali del trimestre precedente. Va inoltre segnalato che la quota di imprese che prevede un mercato stazionario per i prossimi sei mesi si è ridotta dal 53 per cento al 37 per cento. Fortemente negativo anche l'impatto atteso dell'aumento dei prezzi, con oltre il 55 per cento dei giudizi in attesa di crescita ulteriori. I dati fortemente diversificati a livello tipologico possono essere ascritti alla diversa capacità operativa delle imprese nei settori che oggi presentano, nonostante la crisi, dinamiche positive. Ci si riferisce in particolare a chi opera nel settore del rinnovo, con pieno utilizzo del "piano casa", e a chi opera nel settore delle nuove tecnologie di efficientamento energetico. Il confronto tra le previsioni delle imprese espresse nel III e nel IV trimestre evidenziano la dinamica recessiva in atto.



La situazione imprenditoriale del settore

Se il primo semestre del 2011 aveva evidenziato una sostanziale stabilità del sistema imprenditoriale delle costruzioni in Veneto, con un -0,2% di imprese attive rispetto al primo semestre del 2010, il dato consuntivo di fine 2011 evidenzia una dinamica maggiormente negativa, con un -0,7 per cento sull'anno precedente, che porta la flessione nel biennio a -1,6 per cento. La dinamica è particolarmente negativa per le imprese del settore artigiano e soprattutto per le piccole imprese, in particolare le società di persone e le ditte individuali, che presentano rispettivamente un calo del -2,4% e del -1,8% sull'anno precedente e del -4,7% e del -2,5% sul 2009.

Il settore non artigiano presenta una dinamica imprenditoriale in leggera controtendenza, ma che nel biennio esprime tutto sommato una stabilità del numero complessivo di imprese attive, ma con una riorganizzazione interna che vede crescere le ditte individuali e diminuire le società di persone. In sostanza, cambia il mercato e cambiano le forme societarie e imprenditoriali adatte ad affrontarlo.

Veneto. Imprese attive artigiane e non artigiane delle costruzioni per forma giuridica. Anni 2009-2010

	2009	2010	2011	Var. % 2011/10	Var. % 2011/09
Artigiane					
Forma giuridica					
Società di capitale	2.098	2.258	2.426	7,4	15,6
Società di persone	8.149	7.956	7.769	-2,4	-4,7
Imprese individuali	48.156	47.799	46.949	-1,8	-2,5
Altre forme*	58	61	60	-1,6	3,4
Totale	58.461	58.074	57.204	-1,5	-2,2
Non artigiane					
Forma giuridica					
Società di capitale	9.551	9.675	9.726	0,5	1,8
Società di persone	3.292	3.222	3.155	-2,1	-4,2
Imprese individuali	3.098	2.788	3.158	13,3	1,9
Altre forme*	809	807	786	-2,6	-2,8
Totale	16.750	16.492	16.825	2,0	0,4
Totale	75.211	74.566	74.029	-0,7	-1,6

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese
* Nelle "Altre forme" sono comprese le cooperative e i consorzi.

Unico dato in controtendenza netta e di grande significatività è quello, per entrambi i settori (artigiano e non artigiano) relativo alle società di capitale (spa e srl). Sono in entrambi i settori in crescita, ma con una dinamica

particolarmente positiva nel settore artigiano (+7,4% sull'anno precedente e +15,6% nel biennio), mentre nel settore non artigiano la crescita è più contenuta (+0,5% sull'anno precedente e +1,8% nel biennio).



L'occupazione

Per quanto riguarda l'occupazione, i dati pubblicati da Veneto Lavoro relativi al solo 2011 evidenziano un calo di 4.600 addetti nell'edilizia. Questo calo va a sommarsi alla dinamica già fortemente negativa del periodo 2008-2011, che vede (con riferimento ai dati Istat relativi alle forze lavoro e aggiornati al primo semestre 2011), un calo complessivo nel periodo 2008-2011 di quasi 8mila addetti, ma con una dinamica particolarmente negativa per quanto riguarda l'occupazione dipendente, con una diminuzione di oltre 10.500 addetti tra il 2008 e il 2011. La crisi in sostanza ha fatto perdere al settore delle costruzioni 8 posti di lavoro al giorno, un dato sul quale riflettere, dato che nel periodo 2004-2006 (ultima fase di espansione delle costruzioni in Veneto) il settore era stato capace di creare mediamente 18 posti di lavoro al giorno. La crisi peraltro, come evidenzia il grafico riportato, annulla quasi gli effetti della stagionalità dell'andamento occupazionale del settore. Ciò è probabilmente l'effetto di una riorganizzazione complessiva delle imprese e una razionalizzazione e gestione dei costi aziendali, in primo luogo quelli per il personale.

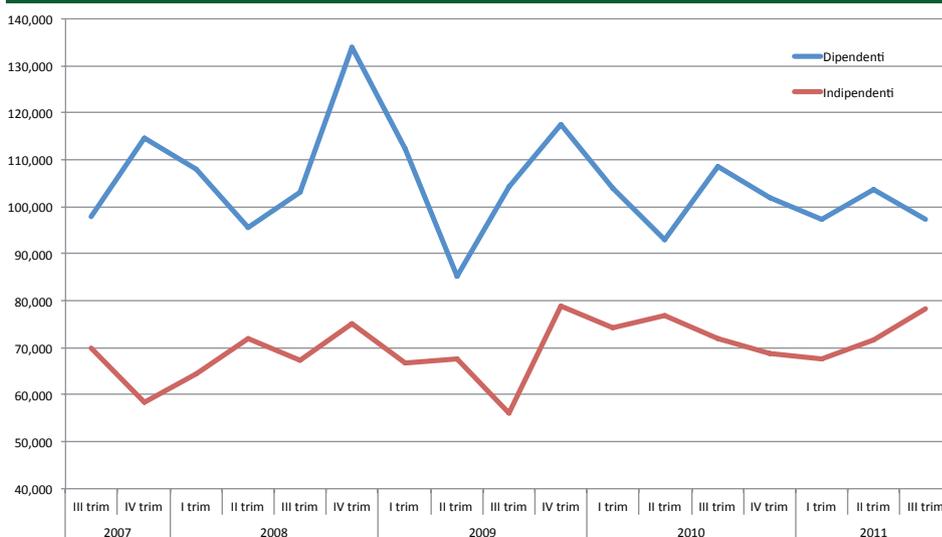
Iriflessi di questa grave crisi sull'occupazione sono molto rilevanti nella nostra regione ed evidenziano che anche nel 2011 la situazione di crisi è proseguita con dinamiche che ne accentuano ulteriormente la negatività. Tra il 2008 e il primo semestre del 2011 in Veneto si è registrata una diminuzione complessiva dell'occupazione pari a poco più di 32mila addetti (-1,5%), dei quali quasi un terzo, pari a oltre 10mila occupati, relativo al settore delle costruzioni, con un calo del -5,8%, un valore quasi quattro volte a quello medio

Veneto. Occupati nelle costruzioni per posizione nella professione. Anni 2004-2011*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	*media primi tre mesi 2011
Valori assoluti							
Dipendenti	95.347	103.728	103.130	110.084	104.796	101.883	99.536
Indipendenti	81.958	76.372	72.697	69.680	67.322	72.654	72.569
Totale	177.305	180.100	175.827	179.764	172.118	174.537	172.105
Variazioni percentuali su anno precedente							
Dipendenti	9,3	8,8	-0,6	6,7	-4,8	-2,8	-2,3
Indipendenti	3,0	-6,8	-4,8	-4,2	-3,4	7,9	-0,1
Totale	6,3	1,6	-2,4	2,2	-4,3	1,4	-1,4

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

VENETO. Andamento trimestrale dell'occupazione nelle costruzioni



Fonte: elab. CRESME su dati ISTAT

regionale. Considerando le posizioni occupazionali, i dati evidenziano che la perdita di occupazione è quasi tutta a carico dell'occupazione dipendente,

con una flessione del -8,9% per un totale di 9.800 occupati in meno, mentre gli indipendenti fanno registrare una flessione inferiore, pari al -1,0%.

VENETO. Andamento dell'occupazione nelle costruzioni nel periodo massimo della crisi

	2008	2009	2010	1° sem 2011	var. ass. 2008-11	var. % 2008-11
Dipendenti	110.383	104.726	101.883	100.595	-9.788	-8,9
Indipendenti	70.362	67.663	73.245	69.651	-711	-1,0
Totale settore costruzioni	180.744	172.389	175.128	170.246	-10.498	-5,8
Totale Veneto	2.159.053	2.111.565	2.111.747	2.127.045	-32.008	-1,5
% costruzioni/totale	8,4	8,2	8,3	8,0	32,8	

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Sul lungo periodo si nota che la crisi occupazionale è iniziata fin dal 2006 e che nell'arco di cinque anni il settore ha visto prima una crescita dell'occupazione dipendente, fino al tetto massimo del 2008, con 110mila occupati dipendenti, mentre l'occupazione indipendente ha fatto registrare il suo massimo nel 2005, con quasi 82mila occupati. La dinamica negativa dell'occupazione dipendente è un elemento che va ricondotto alla necessità per le imprese di rivedere i propri organici di fronte alla crisi, mentre la crescita dell'occupazione indipendente è la conseguenza della destrutturazione imprenditoriale che la crisi sta operando nel settore e della crescita del mercato del recupero, nel quale operano soprattutto le piccole imprese non strutturate.

Se si confrontano i dati relativi al Veneto con quelli nazionali, emerge un quadro molto preoccupante del periodo considerato: in Italia nel periodo 2008-2011 si sono persi oltre 52.000 posti di lavoro nell'edilizia, con un calo del -2,6%, mentre la flessione nel Veneto è stata del -5,8% con una perdita di oltre 10mila occupati. In sostanza nel periodo il Veneto ha contribuito per un quinto del totale, con una dinamica di flessione più che doppia e molto più accentuata rispetto al dato nazionale. La crisi dell'edilizia dunque ha colpito nel Veneto più che nel resto del paese.

La crisi del sistema delle costruzioni è dunque evidente e il

Veneto fa registrare indicatori particolarmente negativi, segno di una difficoltà maggiore del settore di riattivare la crescita economica ed occupazionale, nonostante i parziali e temporali effetti positivi dati dal piano casa, che rappresenta comunque un provvedimento congiunturale non strutturale nel mercato e che dunque ha e avrà comunque un effetto parziale anche sull'occupazione. Il settore in realtà sconta oggi i trend particolarmente positivi del passato, quando il mercato è cresciuto a ritmi vertiginosi, con le seguenti crescite di occupati: +15,1% nel 2003, +3,2% nel 2004, +6,3% nel 2005, +1,6% nel 2006, quando si è raggiunta la soglia massima di occupati, pari a 180.100 addetti. A partire dal 2007 si è registrata una prima fase discendente, con un calo del -2,4 per cento, dovuto quasi totalmente alla diminuzione dell'occupazione indipendente; nel 2008 si è registrato un andamento fortemente diversificato tra occu-

pazione dipendente (in crescita del +6,7%) e indipendente (-4,2%), al quale è seguito un calo generalizzato, pari ad una diminuzione del 4,3 per cento, con una perdita ulteriore di occupazione indipendente per il quarto anno consecutivo (-3,4%), portando la perdita occupazionale in questo ambito al -17,9 per cento sul 2005. Il primo semestre del 2011 restituisce dunque una dinamica ulteriormente negativa rispetto a quella già negativa del 2010 per l'occupazione dipendente e una dinamica negativa anche per quella indipendente, segno di una vera sofferenza del settore e non quindi di una riorganizzazione occupazionale e di mercato da parte delle imprese.

I dati relativi al Veneto confrontati con quelli nazionali evidenziano una situazione di controtendenza della nostra regione sul fronte occupazionale, con dinamiche particolarmente negative nel mercato delle

ITALIA/VENETO. Andamento dell'occupazione nelle costruzioni

	2008	2009	2010	1° sem 2011	var. ass. 2008-11	var. % 2008-11
Veneto	180.744	172.389	175.128	170.246	-10.498	-5,8
Italia	1.986.969	1.962.334	1.948.997	1.934.886	-52.083	-2,6
% Veneto/Italia	9,1	8,8	9,0	8,8	20,2	

Fonte: Istat

ITALIA/VENETO. Occupazione nelle costruzioni e occupazione totale a confronto

	2008	2009	2010	1° sem 2011	var. ass. 2008-11	var. % 2008-11
Veneto						
Settore costruzioni	180.744	172.389	175.128	170.246	-10.498	-5,8
Totale occupati	2.159.053	2.111.565	2.111.747	2.127.045	-32.008	-1,5
% costruzioni/totale	8,4	8,2	8,3	8,0		
Italia						
Settore costruzioni	1.986.969	1.962.334	1.948.997	1.934.886	-52.083	-2,6
Totale occupati	23.404.689	23.024.992	22.872.328	23.455.451	50.762	0,2
% costruzioni/totale	8,5	8,5	8,5	8,2		
% Veneto/Italia						
Settore costruzioni	9,1	8,8	9,0	8,8		
Totale occupati	9,2	9,2	9,2	9,1		

Fonte: Istat

costruzioni. I dati parlano chiaro:

- a livello nazionale l'occupazione complessiva nel periodo considerato è cresciuta di 50mila unità, mentre il settore delle costruzioni nello stesso periodo ha perso 52mila occupati;
- in Veneto il totale degli occupati è diminuito di 32mila unità nel periodo considerato, per un terzo dovuto alla flessione del settore delle costruzioni;
- il settore delle costruzioni in Veneto ha un numero di occupati che pesa circa il 9% sul totale nazionale, un valore leggermente inferiore ma tutto sommato omogeneo a quello che esprime l'occupazione nel complesso, ma nel periodo considerato è tutta l'economia

veneta a soffrire dal punto di vista occupazionale, rispetto al trend nazionale.

- il Veneto nelle costruzioni è cresciuto molto nella prima metà del decennio passato, per poi invertire la rotta in anticipo rispetto al trend nazionale, con effetti particolarmente negativi prima sull'occupazione indipendente e poi anche su quella dipendente. Il settore delle costruzioni a livello nazionale nel periodo considerato (dal 2008 al 1° semestre 2011) secondo i dati Istat ha perso mediamente 41 posti di lavoro al giorno. In Veneto nello stesso periodo si sono persi oltre 8 posti di lavoro al giorno (un quinto del totale nazionale), un dato sul quale riflettere, dato

che nel periodo 2004-2006 (ultima fase di espansione) il settore aveva creato mediamente 18 posti di lavoro al giorno. Il settore delle costruzioni soffre dunque di una crisi strutturale che deve necessariamente prevedere una sua uscita grazie anche ad una ridefinizione della qualità e capacità degli addetti, che devono trovare nella formazione il motivo della loro tutela lavorativa: il mercato oggi richiede specializzazione e lavoratori formati, qualitativamente preparati e adatti a fornire le competenze che i nuovi mercati della sostenibilità, dell'efficienza energetica, delle ristrutturazioni ecosostenibili richiedono.



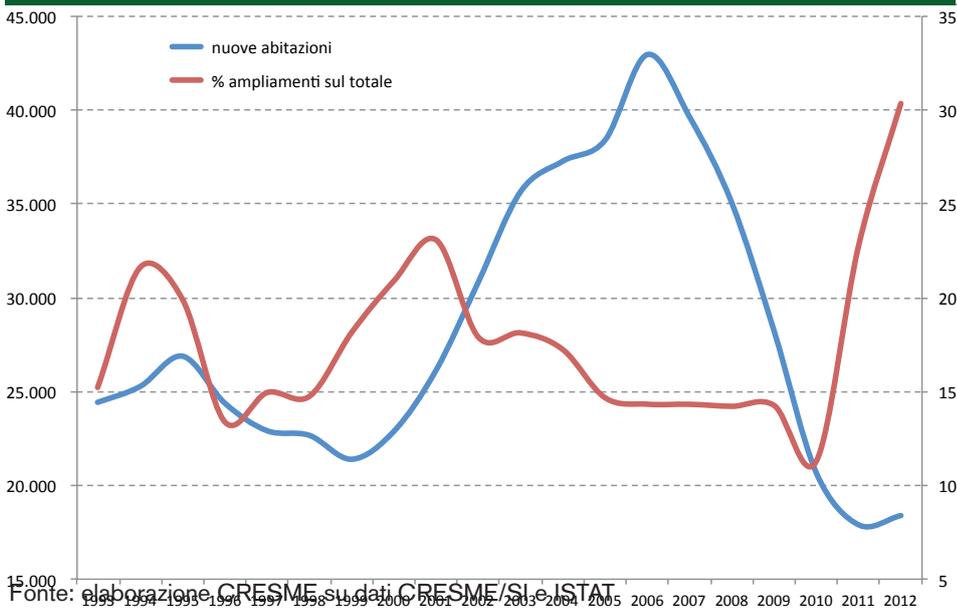
FOCUS DI APPROFONDIMENTO

La crisi raccontata dai numeri

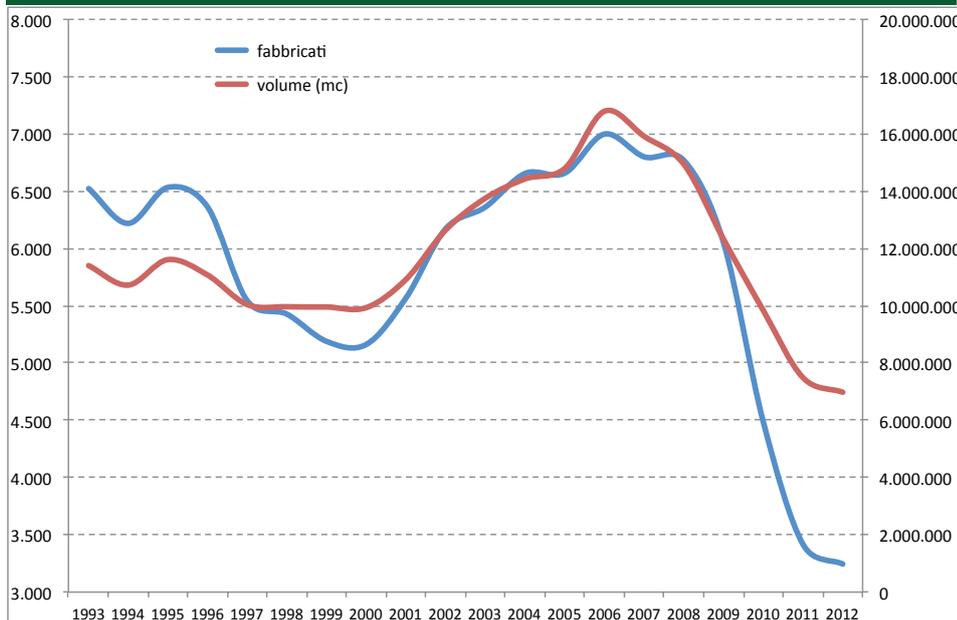
Ci sono dei numeri che, più di altri, sono in grado di raccontare la crisi e in qualche modo di indicare quali saranno in futuro le dimensioni di mercato con le quali le imprese si troveranno a coabitare. L'andamento della nuova costruzione residenziale è una delle cartine di tornasole della crisi, e racconta in modo molto significativo perché l'attuale situazione di mercato sia fortemente critica per le imprese. La crescita del numero di alloggi prodotti e ultimati in Veneto dall'inizio degli anni 2000 è molto rilevante, fino al picco del 2006, anno in cui la produzione ha iniziato a scendere, ritornando sotto le 40mila abitazioni. Molto significativo il peso anticongiunturale che emerge dalla lettura degli ampliamenti delle abitazioni, che già nella seconda metà degli anni novanta aveva evidenziato una dinamica positiva. Ovvero, in presenza di minori risorse per la nuova costruzione, gli ampliamenti rappresentavano un possibile mercato di investimento. Questa stessa dinamica, ma con numeri completamente diversi, è evidenziabile negli ultimi due anni, dove la crescita degli ampliamenti è vertiginosa e riguarda l'applicazione delle norme relative al "piano casa", anche se tale crescita non è in grado di contrastare il numero assoluto di alloggi prodotti, in forte diminuzione, che solo nel 2012 fa prevedere una parziale frenata.

Dal punto di vista delle quantità prodotte, gli effetti della crisi sono rilevabili sia nel numero complessivo di fabbricati realizzati e ultimati, ovvero il numero di cantieri presenti, sia nel volume prodotto, che rappresenta la domanda di materiali. In questo senso l'osservazione dei numeri della crisi presenta

Veneto. Andamento della nuova costruzione residenziale 1993-2012
Numero di nuove abitazioni e percentuale di ampliamenti sul totale



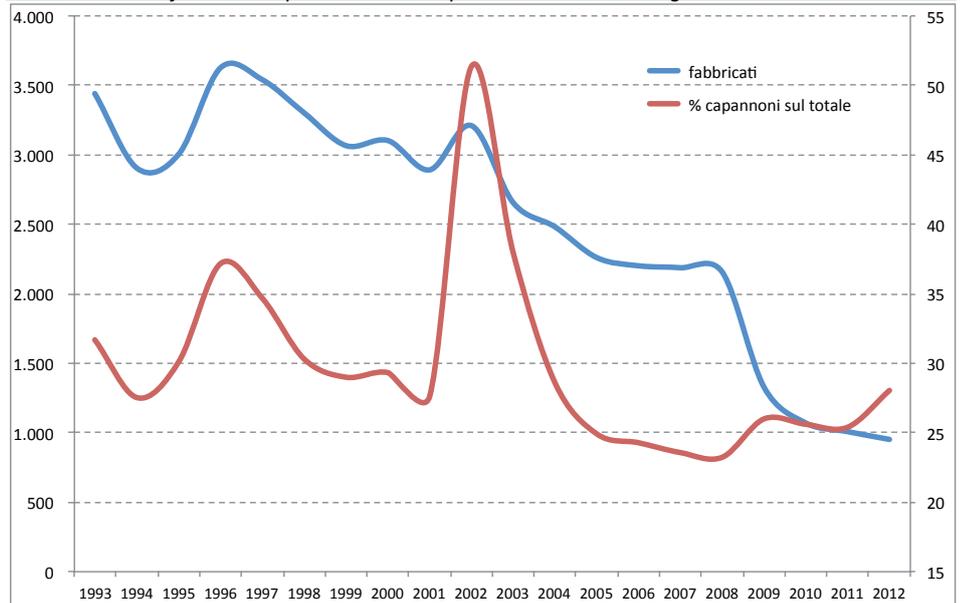
Veneto. Andamento della nuova costruzione residenziale 1993-2012
Numero di fabbricati residenziali e relativa volumetria ultimata



una dinamica fortemente negativa soprattutto nel numero di fabbricati, con le volumetrie che in ogni caso nella dinamica recente sono scese sotto la soglia della produzione minima della seconda metà degli anni novanta, dopo la precedente crisi delle costruzioni, una crisi che ha avuto al tempo tuttavia tempi e modi completamente diversi.

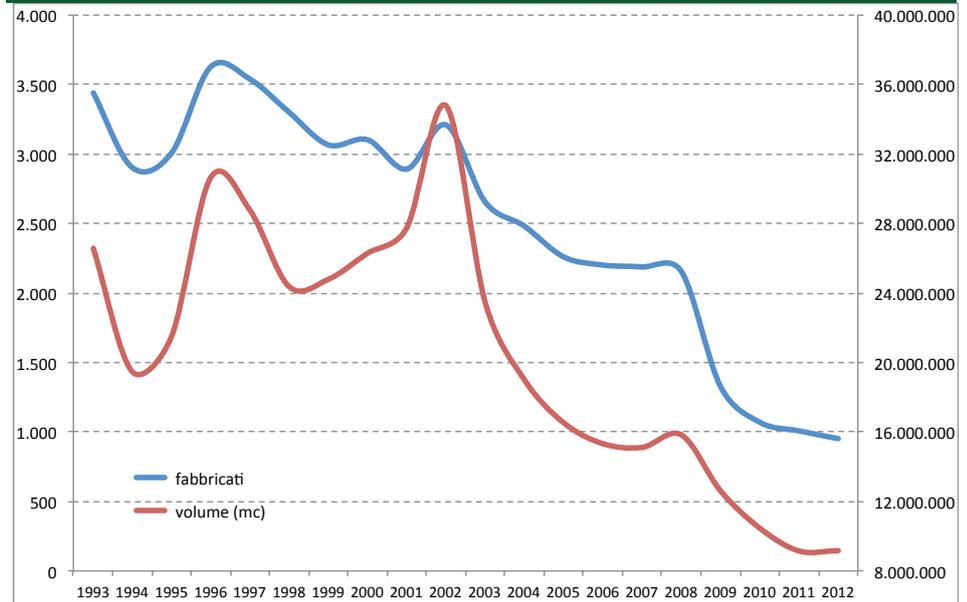
Nel settore della produzione non residenziale, la crisi recente è comunque l'esito di un percorso di lenta diminuzione produttiva che non ha conosciuto soste se non in concomitanza con l'adozione di norme che prevedevano incentivazioni alla produzione. Il confronto tra il numero di fabbricati non residenziali complessivi prodotti e il numero di capannoni industriali-artigianali è una misura di queste dinamiche e ne rappresenta la fotografia più nitida. I picchi produttivi del 1996 e del 2002 sono esemplificativi di queste dinamiche. In realtà la crisi della nuova costruzione non residenziale è una crisi di più lungo periodo rispetto a quella del residenziale, e risente dell'andamento complessivo del mercato. In sostanza, con alcune eccezioni, è dal 2002, anno del massimo picco produttivo, che il mercato delle costruzioni non residenziali scende in quantità. Ciò rappresenta un'evidente modificazione quantitativa e, per alcuni versi, qualitativa della domanda. I numeri attuali possono essere considerati in qualche modo stabili, come testimoniano i dati medi degli ultimi anni.

Veneto. Andamento della nuova costruzione non residenziale 1993-2012
Numero di nuovi fabbricati e percentuale di capannoni industriali-artigianali sul totale



Fonte: elaborazione CRESME su dati CRESME/SI e ISTAT

Veneto. Andamento della nuova costruzione residenziale 1993-2012
Numero di fabbricati non residenziali e relativa volumetria ultimata



Fonte: elaborazione CRESME su dati CRESME/SI e ISTAT

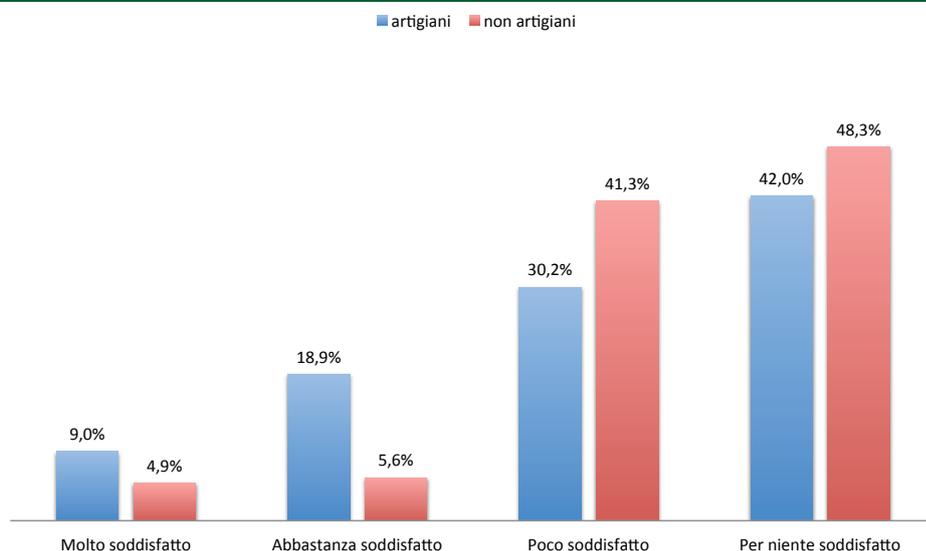
Imprese e Piano Casa

Le domande di approfondimento hanno riguardato gli interventi realizzati con il "piano casa" relativo alla LR 14/2009 e alla nuova LR 13/2011. Nel IV trimestre le imprese hanno indicato nel 12,2 per cento dei casi di aver realizzato o avere in corso di realizzazione interventi relativi a questa normativa, un valore in crescita rispetto al 10,4 per cento dei casi rilevati nel trimestre precedente. Un altro 11,9 per cento ha dichiarato di aver solo eseguito alcuni preventivi, ma di non aver ancora avuto richieste concrete, anch'esso un valore in crescita rispetto al 7,1 per cento del trimestre precedente. Le restanti imprese si dividono tra chi non ha ancora avuto richieste (31,4 per cento, in calo rispetto al 45,1 per cento del terzo trimestre) e chi non è interessato (44,5 per cento, in crescita rispetto al 36,9 per cento del terzo trimestre).

Questi dati evidenziano che il "piano casa" sta avendo un effetto non trascurabile sul mercato, ma che oltre 4 imprese su 10 non lo utilizzano o non ritengono di utilizzarlo come strumento operativo. Dal punto di vista della tipologia di impresa, emerge una grande differenza tra imprese artigiane (13,4 per cento lo utilizzano) e imprese non artigiane (3,9 per cento lo utilizzano). Per quanto riguarda la dimensione degli interventi, il 75 per cento delle imprese ha realizzato da uno a tre interventi, mentre poco più del 16 per cento ha avviato 5 e più interventi.

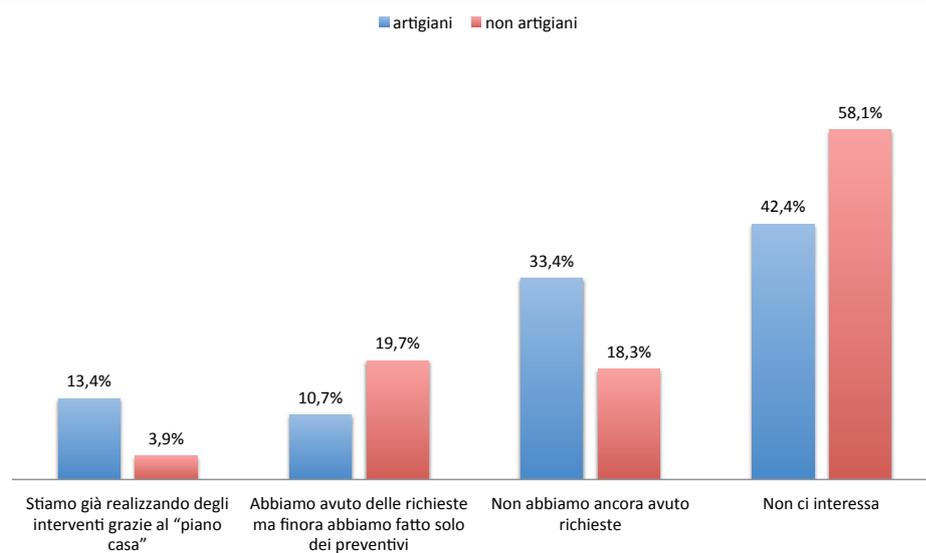
Dal punto di vista economico, il quarto trimestre evidenzia una diminuzione degli interventi di minore dimensione (fino a 20.000 euro), che sono passati dal 53,7 per cento del terzo trimestre al 42 per cento, mentre sono in crescita gli interventi di media dimensione: 16,3 per cento per importi tra 20.000 e 30.000 euro, 12,6 per cento per importi tra 30.000 e 40.000 euro e con un

Soddisfazione delle imprese per l'approvazione del "piano casa 2" della Regione del Veneto (LR 13/2011)



Fonte: elaborazione CRESME per CEAV-Unioncamere del Veneto (indagine VenetoCongiuntura, 600 casi)

Imprese e piano casa: il tasso di utilizzazione

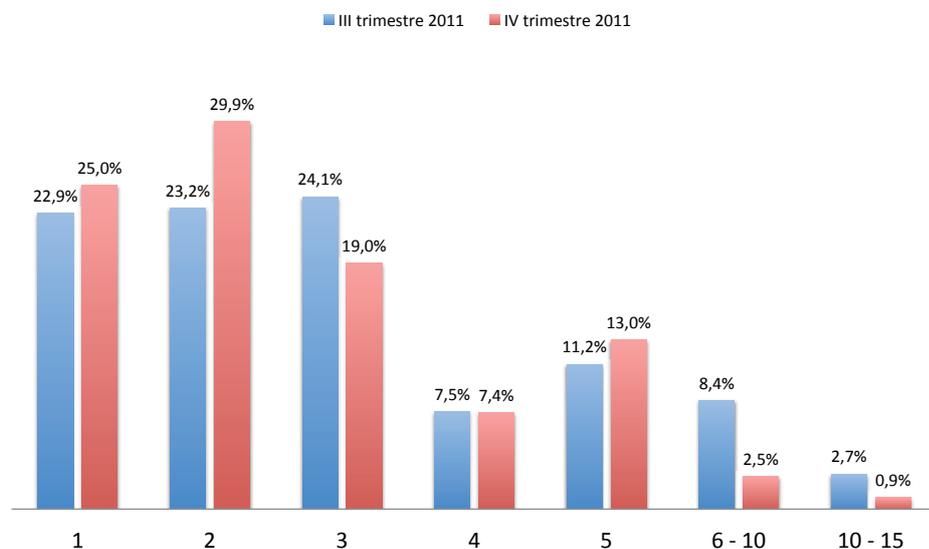


Fonte: elaborazione CRESME per CEAV-Unioncamere del Veneto (indagine VenetoCongiuntura, 600 casi)

significativo 28,6 per cento di imprese che hanno dichiarato importi superiori a 40.000 euro. Il “piano casa” dunque è un mercato che si sta strutturando in modo diverso rispetto a quanto avvenuto fino ad oggi e potrebbe consentire, alle imprese artigiane in particolare, ovvero quelle che si dimostrano più sensibili all'uso dello strumento, di superare questa fase particolarmente negativa per il settore.

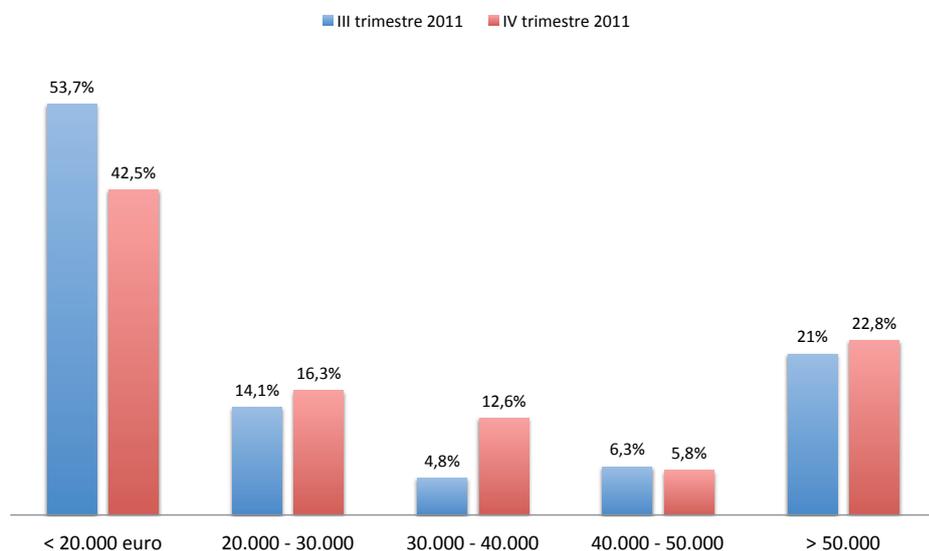


Imprese e piano casa: percentuale di imprese per numero di interventi



Fonte: elaborazione CRESME per CEAV-Unioncamere del Veneto (indagine VenetoCongiuntura, 600 casi)

Imprese e piano casa: la dimensione media dei lavori



Fonte: elaborazione CRESME per CEAV-Unioncamere del Veneto (indagine VenetoCongiuntura, 600 casi)

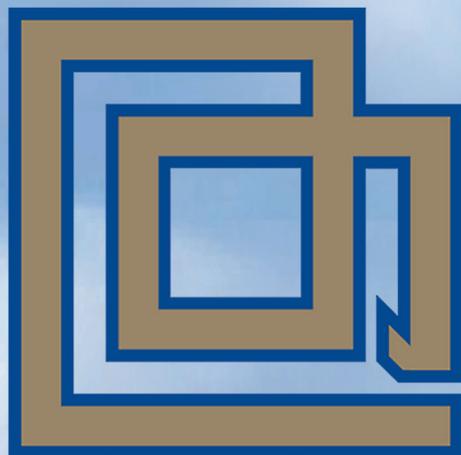
Le difficoltà di pagamento delle Amministrazioni locali

Il tema dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche verso le imprese appaltanti è un tema cruciale sul quale si gioca non solo la possibilità per il sistema delle imprese, e non solo di quelle delle costruzioni, di vedere proseguire la propria attività e la concreta possibilità di restare nel mercato, ma anche la credibilità dell'efficacia delle norme. La questione è duplice e, come spesso accade, rischia di essere un classico "cane che si mangia la coda". Da un lato infatti abbiamo una direttiva europea, la 2011/7/UE, sui ritardi nei pagamenti, approvata ed entrata in vigore esattamente un anno fa, e da un altro abbiamo il patto di stabilità che impone vincoli di spesa alle amministrazioni pubbliche, anche se in presenza di capienza di cassa. In sostanza da un lato l'Europa impone agli enti pubblici di pagare entro 30 giorni (o in circostanze eccezionali 60) altrimenti scattano interessi di mora dell'8%, e da un altro l'Europa e il Governo nazionale impone alle

amministrazioni pubbliche di non superare un tetto di spesa stabilito sulla base di regole contabili che di fatto creano un circolo vizioso. La rigidità del meccanismo del patto, infatti, spesso non consente da un lato di pagare le imprese creditrici, ma non consente neppure di avviare nuove politiche di investimenti, laddove sia prevista una crescita della spesa. Sul tema dell'obbligo di pagamento, va ricordato che gli stati membri hanno due anni di tempo per recepire la direttiva europea e che il Governo Monti con l'art. 35 del "decreto liberalizzazioni" cerca di razionalizzare il processo di spesa, utilizzando tuttavia un sistema poco "federalista" e accentratore, in particolare per la questione legata alla tesoreria unica. Il tema è complesso ma urgente: le amministrazioni pubbliche hanno contratto debiti verso i fornitori per 70 miliardi di euro e i tempi medi di pagamento sono più che doppi rispetto alla media europea, da un minimo di 92 giorni ad un

massimo di 664 giorni, con una media che nel periodo 2009-2011 è aumentata di ben 52 giorni. Il ritardo si deve tuttavia ad una scarsa efficienza burocratica: dai tempi di emissione dei certificati di regolare esecuzione (46,3%), ai mandati di pagamento da parte delle stazioni appaltanti (29,6%) e da lentezze organizzative e strutturali della P.A. (32,5%). Ma va anche ricordato che il ritardato pagamento spesso si deve alla necessità di non sfiorare il patto di stabilità e dunque spostare la "cassa" su esercizi diversi. Il Governo Monti ha proposto la tesoreria unica per sbloccare gli avanzi di amministrazione e per pagare i fornitori in ritardo, ma le amministrazioni pubbliche sono contrarie, perché si sentono esautorate dalle proprie prerogative di gestione della cassa. E' un tema sul quale il Governo e la politica dovranno intervenire in modo sostanziale, assieme ai contributi che imprenditori e parti sociali possono svolgere in questo delicato ambito.





CEAV

CASSA
EDILE
ARTIGIANA
VENETA

**CASSA
EDILE
ARTIGIANA
VENETA**

Via F.lli Bandiera, 35
30175 Marghera (VE)
tel. 041 930320
fax 041 930719
www.ceav.it
info@ceav.it